

ALESSANDRO GHIGI

LA CINEMATOGRAFIA COME MEZZO DI EDUCAZIONE NATURALISTICA E DI DIFESA DEL PAESAGGIO

Relazione letta al Convegno di studio sul tema “La documentazione cinematografica delle bellezze naturali e delle opere d’arte nella difesa del paesaggio e come mezzo di cultura e di avvicinamento tra i popoli”. Cinema e Scienza - Televisione, Rivista mensile edita da Ministero della Pubblica Istruzione, Commissione per la cinematografia scientifica del C.N.R. e Istituto Nazionale per la cinematografia educativa, scientifica e sociali, a. II, n. 9, settembre 1957.

FINALITÀ DEL CONVEGNO

La Commissione per la Protezione della Natura, la cui attività si svolge in seno al Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha potuto accertare che la maggioranza dei disordini che l’uomo determina, specialmente in Italia, nel regime naturale del suolo, delle piante e degli animali, è da attribuire soprattutto alla deficiente cultura naturalistica del popolo italiano e segnatamente delle sue classi dirigenti.

Non occorre soffermarci sul disordine idraulico e sulla incapacità dei torrenti e dei fiumi a contenere le acque di pioggia, né sulle alluvioni che il diboscamento ha facilitato, perché questi fenomeni sono purtroppo noti ed incombenti. Ricorderemo che le industrie chimiche immettono, contravvenendo alla legge e contro l’interesse di intere popolazioni, le acque di lavaggio nei corsi d’acqua, provocando la scomparsa di qualsiasi specie di organismi viventi; che l’uso indiscriminato di insetticidi su vaste estensioni di territorio provoca la perdita di masse enormi di animali anche utili come i pronubi e la selvaggina. Mentre si rimboschiscono terreni, si abbattano ancora boschi annosi, che hanno una funzione climatica; e si bonificano valli economicamente ottime, quando i contadini abbandonano anche i migliori terreni di colle già bonificati; e, quanto alla fauna, si seguita a praticare la caccia primaverile e si uccidono sul lido di Roma quaglie pronte a deporre l’uovo.

Oggi, infine, si parla della utilizzazione del plancton marino, non pensando che questo è già utilizzato dall’uomo, attraverso i pesci che si nutrono di plancton.

Domandando a noi stessi il perché di tutti questi fatti, la risposta è semplice: popolo e dirigenti non conoscono i rapporti intimi che intercorrono tra le varie forze della natura e ne turbano, inconsciamente, l’equilibrio. Se l’osservanza delle leggi e le penalità applicate ai



contravventori potessero avere, del che dubitiamo, qualche efficacia sugli adulti, è certo che la cura integrale sta nell'educare le giovani generazioni al rispetto della natura e nell'istruirle con metodo e convinzione di apostolato nei fenomeni naturali.

Per questi motivi abbiamo pensato che condizione fondamentale per proteggere la natura e le sue risorse, sia quella di intensificare e valorizzare l'educazione e l'istruzione naturalistica nelle scuole. Sono lieto di poter dichiarare in questa occasione di avere trovato, senza difficoltà di sorta, la massima comprensione nei vari organi del Ministero della Pubblica Istruzione e nei suoi egregi Direttori generali.

Le basi per una riforma dell'insegnamento in senso naturalistico sono state poste dalla Direzione generale delle Scuole elementari, con la introduzione del concetto che il Maestro deve innanzi tutto abituare i fanciulli alla osservazione dell'ambiente che li circonda. A questo punto sorge peraltro il problema degli insegnanti, che non sono preparati. Un esperimento in proposito è stato disposto dalla Direzione generale dell'Istruzione Superiore nelle facoltà di Magistero delle Università di Genova e di Bologna. In quest'ultima sede si sono avuti ottanta iscritti al corso di «Protezione della Natura», i quali hanno superato l'esame e si sono dichiarati soddisfatti di avere seguito il corso suddetto. Se questo esperimento verrà esteso alla facoltà di Magistero di altre Università, avremo indubbiamente un notevole vantaggio.

Oggi bisogna insistere sul ripristino dell'insegnamento naturalistico nelle prime classi delle Scuole Medie superiori, riservandoci poi di proporre che anche nelle Scuole Medie inferiori venga istituito un insegnamento naturalistico, sia pure modificando l'indirizzo dell'insegnamento geografico, attualmente ad indirizzo prevalentemente storico. Anche su questo punto abbiamo avuto la consolazione di apprendere dal Direttore generale dell'Istruzione classica notizie confortanti, e cioè che è pronto un disegno di legge che contempla, fra le altre disposizioni, il ripristino dell'insegnamento della Botanica e della Zoologia nelle classi liceali, corrispondenti alla quarta e quinta classe ginnasiale di un tempo.

Altra volta, nel 1936, il ripristino dell'insegnamento naturalistico nel ginnasio superiore era stato approvato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione, ma trovò ostacoli insormontabili nel Tesoro. Dobbiamo dunque rivolgere la nostra attenzione al Ragioniere Generale dello Stato che, in fatto di concessione di fondi, è il primo personaggio della Repubblica.

Nella fiducia che tutte le difficoltà possano essere superate e che l'educazione e l'istruzione pubblica in Italia si orientino verso la valorizzazione delle Scienze Naturali, sorge il quesito riguardante il metodo ed i mezzi di insegnamento. Noi dobbiamo dimenticare che una delle critiche fondamentali, che furono fatte all'insegnamento naturalistico, riguardava il metodo col quale l'insegnante, o leggendo un libro, o mostrando una pianta secca d'erbario, od un uccello malamente imbalsamato, pretendeva che lo studente imparasse a mente noiosissime descrizioni, provocando in molti ragazzi una reazione sfavorevole alla disciplina, che l'insegnante od il suo metodo rendeva noiosa ed antipatica. In fondo non si può fare grave appunto a quegli insegnanti di Scienze Naturali del Ginnasio e del Liceo, per la grave deficienza di mezzi nei quali erano lasciati dalle superiori autorità scolastiche.

Salvo qualche rara eccezione, i gabinetti di Storia Naturale erano in condizioni miserande ed il materiale dimostrativo scarsissimo; pur non ostante uomini come Andrea Fiori, Mario Bezzi, Antonio Neviani e molti altri avevano acceso nei loro allievi la fiaccola della passione per le Scienze Naturali.

Superato il periodo delle semplici proiezioni fisse, oggi esiste il cinematografo, che ha la grande superiorità di mostrare piante ed animali in vita ed in moto, mettendo in evidenza aspetti e rapporti che la loro natura morta non può far conoscere.

Se pensiamo al tempo in cui l'istologia e l'embriologia venivano illustrate con serie di preparati artificialmente fissati, artificialmente colorati, succedentisi l'uno all'altro come cose morte e pensiamo alla divisione cellulare come invece ci viene offerta in un film, dobbiamo riconoscere che ci si è aperto un mondo nuovo, come metodo di insegnamento naturalistico. Rammento l'impressione ricevuta quando l'amico Visco, in un congresso della Società per il Progresso delle Scienze, proiettò il fenomeno della divisione cellulare: la cellula aveva fremiti, sembrava far tentativi, e ad un tratto si divideva nettamente e rapidamente in due. Se consideriamo piante ed animali viventi nell'ambiente che circonda il bambino, il cinematografo è il mezzo ideale per attrarne l'attenzione, senza annoiarlo, senza stancarlo, stimolando anzi la sua curiosità nell'attesa di vedere lo svolgimento del fenomeno biologico nell'ambiente fisico naturale. Le Scienze Naturali, insegnate ai ragazzi mediante proiezioni cinematografiche, esigono tuttavia una particolare ed accurata organizzazione didattica e mezzi finanziari adeguati.

Qui si prospettano le possibili difficoltà del Tesoro, che deve peraltro persuadersi come i danari spesi per formare una coscienza naturalistica nel nostro Paese sono forse i meglio spesi nell'interesse del Tesoro medesimo. Se i cittadini si abituassero fin da fanciulli a vedere quali siano i danni causati dal disboscamento e dal regime disordinato delle acque, a che cosa giungono le carneficine causate dai cacciatori alla fauna ornitica, alle spese enormi che l'uso indiscriminato di potentissimi insetticidi esige, mentre distrugge quelle forze naturali atte a contenere gli insetti dannosi, il Tesoro sarebbe indotto a concludere che le spese rivolte alla educazione e alla istruzione naturalistica del popolo sono fra le più redditizie.

INCORAGGIARE LA PRODUZIONE DI FILM NATURALISTICI

Arrivati a questo punto è lecito chiedersi se in Italia esistono documentari naturalistici sufficienti a raggiungere lo scopo. La risposta è tendenzialmente negativa, perché esaminando le serie cinematografiche esistenti presso di noi si deve purtroppo concludere che quelle utilizzabili sono pochissime. Tuttavia ne esistono, come quelle del Conte Ancillotto, tra le quali segnalo la «*La vita nella valle*», «*Il pantano*», «*La libellula*»; quella di Fantin sulla «*Vita delle api*»; quella del Laudanna sulla «*Fauna delle acque interstiziali*», a sfondo decisamente scientifico; del Dott. Farneti sulla «*Vita nelle spiagge marine*», ed altre.

Occorre innanzi tutto stimolare la produzione cinematografica nostrana e non disinteressarsene. I pochissimi produttori di film naturalistici sono abbandonati a sé stessi e trascurati, sì che le spese che essi incontrano gravano sulle loro tasche. All'estero esistono film superbi; e questo affermo per cognizione diretta: gli Stati Uniti d'America, il Canada, la Gran Bretagna, la Danimarca posseggono film spettacolari, come il pubblico italiano ha potuto accertarsi vedendo i documentari di Walt Disney: «*Il leone africano*», «*La valle dei castori*», ed altri.

Tutto questo materiale dovrebbe entrare nella scuola senza eccessive difficoltà. A tale scopo è necessario fare preliminarmente l'inventario delle pellicole nazionali e di quelle estere di grande pregio che si possono ottenere. A tale proposito occorre anche sveltire la possibilità di prestiti dall'estero, sia gratuiti che a pagamento, eliminando disposizioni controproducenti.

Due anni or sono ebbe luogo a Genova un congresso per la protezione degli uccelli. Chiesi al Segretario del Comitato permanente internazionale a Londra se fosse stato possibile avere a prestito un documentario che avevo veduto a Copenaghen e mi era parso di grande interesse. Il film mi fu gentilmente inviato con la massima sollecitudine, ma a Genova fu richiesto preliminarmente, per lo svincolo, il pagamento dei diritti di dogana in L. 40.000! Furono pagati, ma la pellicola non ci fu consegnata, perché non era stato ottenuto preventivamente il permesso di importazione. Non so in qual modo sia stata risolta la questione nei confronti di Londra, ma è certo che il film era arrivato in tempo, che una somma non indifferente era stata pagata, ma l'utilizzazione non poté aver luogo.

Sfogliando la Rivista «Cinematografia scientifica», pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione, si prova un senso di soddisfazione per la bella veste del periodico e per il suo contenuto, ma si ha l'impressione che le pellicole siano disperse tra varie cineteche dei singoli Ministeri e che manchino disposizioni semplici e chiare, che permettano a scuole, ad associazioni e ad altri enti culturali di ottenere facilmente il prestito delle pellicole adatte ad essere proiettate in determinate circostanze. Sarebbe quindi auspicabile che la Cineteca nazionale possa essere provvista per le materie naturalistiche anche di film esteri, essendo molto difficile che, nelle attuali condizioni e salvo rare eccezioni, si possano produrre in Italia pellicole in serie, adatte ad un insegnamento organico e regolare.

Passo ad una seconda parte, che dovrebbe essere considerata scolastica anch'essa, e che riguarda il documentario in generale delle nostre bellezze paesistiche. Il Consiglio delle Ricerche, da un paio d'anni, ha iniziato una indagine per conoscere quali sono le nostre bellezze naturali vincolate, onde pubblicarne un inventario unico, e procedere successivamente ad accertare quali altre bellezze paesistiche meritino di essere vincolate. La maggioranza delle Commissioni per la conservazione delle bellezze naturali ha risposto prontamente e lodevolmente, ma ve ne sono altre che sono rimaste tetragone alle nostre richieste.

Sarebbe molto interessante formare una cineteca presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, contenente pellicole dei nostri monumenti naturali; e sarebbe urgente fissare su pellicola il volto di quei boschi annosi, di quelle valli e di quelle altre località paesistiche, le quali, per ragioni di bonifica o di edilizia, stanno gradualmente scomparendo.

Ma esistono in Italia numerose altre località che meriterebbero nel loro insieme di essere oggetto di documentari a disposizione del pubblico. Ne cito alcune: il Gargano, il bosco di Polidoro, la Sila, S. Rossore, il residuo della macchia mediterranea a Capalbio, organizzata in Riserva di caccia dall'Ente per il Turismo, la tenuta Salviati, le valli di Comacchio, ed altre numerose. Si tratterebbe di fissare su pellicola a colori quegli ambienti che meriterebbero di essere conservati, ma che, se ciò non è possibile, meritano certamente di essere almeno ricordati.

Concludendo io propongo che il Ministero dell'Istruzione assuma l'iniziativa di formare una cineteca nazionale naturalistica, tale da poter essere di ausilio nell'insegnamento delle discipline Naturali, in ogni ordine di scuole: insegnamento reso dimostrativo e dilettevole da bene organizzati documentari cinematografici.

Propongo inoltre che si addivenga (e questo compito spetterebbe in modo speciale alla Direzione generale delle Belle Arti) ad una sistematica ripresa cinematografica delle località italiane di interesse paesistico.

Da ultimo raccomando che tra Ministero dell'Istruzione Pubblica, dell'Agricoltura e del Ministero della Marina Mercantile per quanto riguarda la pesca, intervengano accordi acciocché le pellicole prodotte a cura di questi ultimi Ministeri siano poste a disposizione della Scuola italiana.